



za da parte di Daccò del dissesto finanziario in cui versava il San Raffaele.

**UDIENZA PRELIMINARE**

Un punto per la difesa dell'uomo d'affari rappresentata dall'avvocato Giampiero Biancolella, che ieri ha preso parte all'udienza durante la quale il pm Luigi Orsi ha chiesto al gup, Maria Cristina Mannocci, il rinvio a giudizio per i 2 indagati nel crac dell'ospedale fondato da don Verzè. All'udienza, che riprenderà il 2 maggio, sono state ammesse come parti civili la Fondazione Monte Tabor, a capo del San Raffaele, in concordato preventivo e i commissari. Respinte le richieste del sindacato Usb e dell'associazione Medicina Democratica. Non s'è vista invece la Regione Lombardia. Un'assenza che ha riaperto le polemiche al Pirellone. Il Pd infatti punta il dito contro Formigoni, che mentre minaccia querele a chi lega le vicende San Raffaele e Maugeri alla sanità lombarda, poi non chiede la costituzione della Regione come parte civile.

Del governatore, nella bufera in questi giorni per i viaggi che avrebbe fatto con l'amico Daccò, ieri ha parlato anche Pier Luigi Bersani: «Siamo all'esaurimento di una fase, con un autocompiacimento che sfiora il delirio e mostra un distacco drammatico dalla realtà».

**IL MESSAGGIO**

**Napolitano: «Adeguate presenze femminili per uscire dalla crisi»**

«È necessario impegnarci soprattutto per il futuro, guardando alle sfide che il nostro Paese è chiamato ad affrontare nell'attuale difficile situazione italiana ed europea. Solo accrescendo il ruolo che le donne potranno svolgere nel mondo del lavoro e nelle imprese si riuscirà infatti a corrispondere alla necessità di tornare a crescere». Così il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel messaggio inviato alla Fondazione Nilde Iotti. «Desidero rivolgere un caloroso saluto alle relatrici e a tutti i partecipanti al secondo convegno nazionale della Fondazione Nilde Iotti, al quale ho concesso con convinzione l'alto patronato - scrive il Capo dello Stato - l'obiettivo della fondazione di promuovere un'adeguata presenza femminile nelle classi dirigenti e di rendere le istituzioni sempre più aperte alle competenze e alle conoscenze delle donne è di primaria importanza in una democrazia che voglia arricchirsi anche sotto il profilo della garanzia di effettive pari opportunità».

**L'INTERVENTO**

Livia Turco

**L'ORA DELLE DONNE PER RINNOVARE LA POLITICA**

Siamo nel pieno di una grave crisi economica e sociale, immersi nel degrado della politica, e assistiamo a una profonda crisi di autorità maschile. Tutto ciò non consente scorciatoie. Le donne devono sentire la determinazione e l'umiltà di esserci e di misurarsi con le sfide difficili del governo del Paese. Senza questo scatto di determinazione e anche di umiltà arretreremo ulteriormente nella minorità politica, sociale e culturale.

Uso la parola umiltà perché governare per promuovere il bene comune è molto difficile e richiede la capacità reale di mettersi a servizio. Di questo, de «le donne e il governo del Paese» ha discusso il convegno organizzato dalla Fondazione Nilde Iotti, con il contributo di studiose, giornaliste, donne delle associazioni e della politica.

Bisogna ridare autorevolezza alla politica, fermare il degrado. Non si governano le sfide del Paese solo con buone competenze tecniche. Bisogna rifondare la rappresentanza politica attraverso la ricostruzione dei soggetti collettivi che siano capaci di promuovere la partecipazione attiva. Bisogna risalire la china facendoci guidare dalla nostra Costituzione, in particolare gli articoli 1, 2, 3, 49, 51. La dignità della persona, i legami sociali, l'eguaglianza, la partecipazione attiva dei cittadini, la sobrietà, le pari opportunità tra donne e uomini. Bisogna modificare le regole a partire da una legge quadro sui partiti in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione, la legge elettorale, i regolamenti parlamentari e il superamento del bicameralismo, la costruzione delle istituzioni europee. Bisogna avere un'agenda che contenga scelte molto nette. La buona e piena occupazione femminile, l'investimento nei beni comuni a partire da un forte incremento dei servizi alla persona e alla

famiglia, la lotta alla povertà sono scelte non più rinviabili rispetto alle quali lo stesso governo Monti dovrebbe fare di più e che dovranno costituire priorità nette delle forze politiche progressiste che si candidano domani a governare il Paese.

In questi mesi abbiamo vissuto una scena pubblica dominata, su temi cruciali, dal protagonismo femminile. È un fatto importante da cui partire per fare in modo che non sia solo una parentesi dettata dall'emergenza ma l'avvio di una normalità democratica. E allora sento che dobbiamo porci una domanda: cosa porta in dote l'esperienza e il punto di vista femminile? È ancora lecita questa domanda o l'importante è esserci ed essere brave e competenti? Io credo che rispondere a questa domanda sia cruciale.

**La sfida**

**Stringere un'alleanza forte, l'una con l'altra, per governare il Paese**

L'esperienza femminile porta in dote qualcosa di prezioso per il tempo in cui viviamo. Porta un nuovo umanesimo, una nuova umanità femminile che si è sedimentata nel tempo attraverso l'esercizio della libertà. La conquista della libertà, grazie al femminismo, non significò il libero arbitrio, il libertinismo o la semplice rottura dei divieti. Significò al contrario l'elaborazione di una nuova umanità femminile. Ha significato costruire noi stesse al di fuori dello sguardo e del desiderio maschile e degli stereotipi culturali, vivendo i sentimenti e le relazioni umane con una nuova consapevolezza e responsabilità verso l'altro. Questa nuova umanità delle donne è stata però ingabbiata in una rappresentazione che ha esaltato la libertà come semplice rottura dei vincoli, come pura esterofilia, come semplice

esibizione del corpo. È stata accompagnata dal mito del successo individuale, della competizione, dell'arricchimento: una forma di relativismo etico che ci ha travolte e tante volte ostacolato. Tale relativismo etico è stato parte integrante del berlusconismo.

La rivolta della dignità delle donne contro l'uso degradato del corpo femminile e contro lo scambio sesso-denaro-potere che ha umiliato le nostre istituzioni e ha azzerato l'autonomia politica delle donne è ciò che ha segnato la fine di Berlusconi e del berlusconismo. La dignità femminile deve ora completare il suo cammino e candidarsi a governare il Paese. Facendo diventare senso civico diffuso e forza politica il suo umanesimo. La forza e l'originalità di tale umanesimo consiste nella capacità di "ricomposizione" delle diverse sfere della vita: il corpo e la mente; l'interesse e l'emozione, la cura dell'altro e l'investimento nella relazione umana e sociale. Tutto questo consente di mettere in campo un'arte del governare di cui le parole chiave sono: responsabilità, legami sociali, capacità di comprendere i problemi altrui, fare squadra, costruire alleanze, esercitare il potere come abilità nel fare e migliorare la vita dei cittadini.

Queste abilità dovrebbero diventare il tratto distintivo delle donne che si candidano a governare. Dovrebbero costituire il cuore di un progetto condiviso di riforma della politica. Queste abilità peraltro sono quelle vincenti per promuovere innovazione e crescita in ogni settore produttivo e della ricerca scientifica. Per questo possiamo dire che le donne sono le più attrezzate di fronte alla crisi per costruire l'innovazione e il futuro. È dunque un dato obiettivo e non un'enfasi retorica affermare che questo è il tempo delle donne. Bisogna esserne consapevoli e tradurre le potenzialità in progetto politico. Dunque ci vuole la politica. A partire dalla capacità delle donne di costruire tra loro una forte alleanza.

Ciò presuppone la capacità di riconoscere le disparità esistenti tra donne, di darsi valore, di sostenere l'autorevolezza dell'altra, di regolare i conflitti tra noi. Ciò che finora è accaduto raramente, confinandoci in una sostanziale minorità.